

Pedagogia generale: temi fondamentali dell'educazione

## 1. Capitolo: Persona e educazione

**1.1 l'esigenza di educare e la responsabilità verso le nuove generazioni** la pedagogia riveste i nostri giorni ruolo sempre più cruciale per via dell'importanza che l'educazione assume nel percorso di crescita e di promozione umana di singoli e comunità L'educazione si delinea come bisogno fondamentale che manifesti i caratteri di un'emergenza senza precedenti nella storia della riflessione umana, l'esigenza di educare fa avvertire parallelamente il bisogno di fare chiarezza su principi e fondamenti per superare i tanti luoghi comuni che ancora purtroppo riducono il significato peculiare dell'educazione:

- **mito della prassi**, dove dobbiamo uniformarci ad indicazioni per sapere come comportarsi o agire in determinate situazioni
- **Mito dell'omologazione**, conformare la persona alla società, trascurando il valore della sua singolarità (donna che deve vestirsi in un certo modo)
- **Mito della tecnica**, applicazione di metodologie e modalità per risolvere un determinato problema
- **Mito del successo**, ricerca della riuscita sia negli apprendimenti sia nella vita e nella realizzazione di se

Prevale il principio dell'acquisizione che induce a ritenere che il fine dell'educare sia soltanto consentire al soggetto di acquisire informazioni, conoscenze, competenze, in modo autocentrato e nella totale chiusura rispetto alla relazione con l'altro e gli altri

Educare è sempre più registrato in diversi ambiti, dalla famiglia i diversi contesti educativi e scolastici, agli ambiti della formazione; è sentito come un compito urgente perché è legato al futuro delle nuove generazioni che rappresenta la componente di novità l'educazione infatti si alimenta attraverso l'arrivo di nuovi esseri umani capace di intrattenere una relazione con il mondo con la vita

Gli adulti hanno una duplice responsabilità nei confronti delle nuove generazioni

- la responsabilità verso l'esistenza e la crescita di ogni nuovo nato
- La responsabilità verso la continuazione del mondo

## 1.2 la prospettiva antropologica della pedagogia

Le questioni fondamentali che riguardano la pedagogia

- il prendersi cura della vita umana e della sua crescita, in tutte le sue forme, nelle diverse fasi ed età della vita
- Il tradurre la cura in tutela e difesa della persona umana considerata nella sua dignità, nel suo valore, in vista di promuovere il benessere, la crescita, l'espressione dei suoi bisogni e della sua natura personale considerando la vita come un bene supremo da custodire

bisogna assicurare non soltanto una crescita in termini materiali ma anche in termini di apprendimento, di capacità e di creatività in modo che le nuove generazioni possono esprimere i propri talenti con accesso alle dimensioni più nascoste di sé

Secondo Edgar Morin bisognava intraprendere costruire un nuovo umanesimo attento ai bisogni interiori di ciascuno, che solleciti all'incontro e alla comprensione con l'altro

L'esigenza di educare e da cui prendiamo avvio necessita di rintracciare i fondamenti che spiegano la vicinanza tra le generazioni e la comune apparenza come esseri umani, va alla ricerca di un'unità umana che implica a prendere avvio dalla domanda originaria dell'uomo Chi educa e chi viene a sua volta educato sono soggetti coinvolti dalle medesime domande:

- chi sono io? —> la questione della persona
- Qual è la direzione da intraprendere? —> la questione del fine

- Perché sono qui? —> la questione di senso

### 1. Chi sono io?

Consente di esprimere quella che romano guardinghi indica come preoccupazione per l'essere umano di potersi pensare veramente per quello che è, per immergersi nella profondità del rapporto con se stessi e con il significato che riveste la propria formazione, per formarsi è fondamentale che non si prende avvio da un'auto centratura di carattere narcisistico ma dal bisogno di scoprire prima di tutto chi si è e rispetto per se stessi perché siamo esseri dati a noi stessi

Una delle chiavi interpretative dell'educazione è promuovere lo sviluppo umano completo della persona nella sua unicità e unità, abbiamo bisogno di rintracciare l'idea che abbiamo dell'essere umano

La pedagogia implica una prospettiva antropologica, nel senso che l'orizzonte iniziale da cui prende avvio il discorso pedagogico implica la domanda sull'uomo

La stessa filosofia si è presentata in termini di filosofia dell'educazione

L'antropologia come studio dell'essere umano e della sua natura specifica e pertanto il punto di partenza irrinunciabile per ogni riflessione e in particolare per quella pedagogica, quando educiamo ci richiamiamo a una prospettiva intorno al soggetto che incontriamo Inoltre la pedagogia è un richiamo alle domande che l'uomo si pone sul senso della vita, sui fini da raggiungere, tra vita e morte

### 1.3 la domanda sull'umano

La persona umana si interroga su chi è e perché vive, rintraccia modi sempre più umani per attuare un modello di sviluppo che sia quanto più rispondente possibile alla propria natura Attraverso l'educazione il soggetto si umanizza sempre di più; la realtà di tutti i giorni ci mostra quanto sia necessario confrontarsi con il compito dell'umanizzazione a causa dell'incomprensione, del senso di estraneità oppure dalla disumanità tra le relazioni Spinti dal superare queste difficoltà abbiamo bisogno di aver cura dell'umano che è in noi, imparando ad ascoltare noi stessi e gli altri, sapendo anche riconoscere ascoltare la sofferenza nascosta presente delle persone

L'educazione attinge primariamente al legame che intrattiene con la vita umana in quanto insieme infinito di possibilità che ci sono dati all'interno della vita stessa, la vita ci ricorda che siamo prima di tutto posti all'interno di essa, all'interno della vita nasciamo, cresciamo, attraversiamo fasi di sviluppo, realizziamo apprendimenti, superiamo crisi, ci perfezioniamo, cercando di appartenere sempre più alla vita e a noi stessi

L'educazione si propone di superare la frammentazione della persona, per tendere verso la formazione dell'uomo totale

La vita è dimensione che accompagna il nostro essere al mondo che non si è dato comprendere mai fino in fondo, ma che ci sollecita a prendere atto di una componente indicibile e dell'invisibile in noi

Il riconoscimento del mistero viene intrecciandosi con i vissuti e le esperienze di carattere riflessivo che ci restituiscono al tempo stesso sia il senso della nostra finitezza, sia il relazionarsi con l'oltre ovvero l'inconoscibile con il bisogno di verità che l'uomo avverte dentro di sé per continuare a guardarsi dentro riuscire a sentire tutte le possibilità che si diramano dalla sua interiorità

L'educazione si profila allora come un percorso che interpello ognuno di noi a saper rintracciare negli avvenimenti della vita personale una profondità, una dimensione interiore

presente in ogni persona e che ci invita a saper prendere la vita prima di tutto singolarmente su noi stessi e inoltre la pedagogia presta attenzione all'intreccio che intercorre tra vita, nascita, crescita in umanità

La forza trasformatrice dell'educazione risiede allora

- da un lato nel liberare l'uomo interiormente rendendo l'artefice di sé
- dall'altro proiettandolo esteriormente verso gli altri e verso la costruzione di un mondo diverso

### **Film: tree of life**

#### Interpretazione pedagogica

Questo film consente di cogliere la rappresentazione del forte intreccio che intercorre tra l'educazione e il significato della vita, tra l'educazione l'armonia che la persona cerca di raggiungere nelle diverse fasi della vita mentre viene formandosi, così come avviene a Jack, un ragazzo del Texas che riceve educazione paterna estremamente rigida che lo proietta unicamente alla conquista della forza, della riuscita del successo, di contro una relazione educativa con la madre che lo sensibilizza invece al riconoscimento della meraviglia e dei sentimenti

#### Finalità educative

- educare ed educarsi lungo le età della vita
- Educare alla meraviglia

La storia personale di ogni persona srotola così a volte in modo armonioso, altre volte come un sentiero tortuoso che può causare emozioni difficili come la paura di sperimentare di imparare oppure di fallire

Il film mette insieme a due diversi modelli educativi

- da un lato quello che attinge alla forza della natura, la brutalità del padre
- Dall'altro quello fondato sul valore e la purezza dell'amore rappresentati dalla madre

Se nell'infanzia il mondo di Jack appare come un bellissimo spettacolo armonioso successivamente diventerà come un labirinto che lo farà ritrovare come adulto perso e alla ricerca costante del significato eterno dello stare al mondo, alla ricerca del legame con la vita vissuta come miracolo prezioso, preso agito inizialmente attraverso il rapporto con la madre

Sarà questa nuova comprensione che aiuterà il protagonista a saper perdonare il padre per una relazione educativa mancata per ritrovare il suo proiettarsi nello svolgimento della vita come qualcosa di meraviglioso al tempo stesso complesso da scoprire con curiosità così come avviene per ogni bambino: tutti infatti siamo stati piccoli e in ognuno di noi continua ad esistere quel bambino interiore che rinvia le forme iniziali della vita

### **1.4 la pedagogia come scienza della persona educabile**

L'educazione è un fatto che riguarda prima di tutto il singolo, ma ponendo attenzione sia alla sua formazione esteriore sia quella interiore

Aiutare la persona riconoscere ciò che affiora dal suo interno vuol dire promuovere dimensioni come la spontaneità, il potenziale d'ogni bambino, la creatività, l'identità nella quale riconoscersi e alla quale imparare a dar voce così incontriamo uno degli snodi principali della pedagogia

Le duca abilità risulta centrale nella bora azione di una teoria pedagogica che si preoccupa di rintracciare le condizioni originarie, le duca abilità è la condizione per cui ogni persona è predisposta a una progressiva identificazione di sé e alla realizzazione della propria identità

L'educabilità si delinea poi movimento trasformativo che si sviluppa interiormente attraverso il quale la persona viene conoscendo attuando se stessa nelle proprie potenzialità, delineando lo spazio interiore dove si compie la mediazione tra interno ed esterno della persona

L'educazione può dirsi compiuta quando la persona entra in rapporto con la propria natura interiore, l'attenzione per l'interiorità essenziale per consentirle di mediare il rapporto che si intrattiene con il mondo e con gli altri

Se non entriamo in rapporto con noi stessi vediamo apparire forme di pseudo educazione che riducono la persona a forma vuota

Noi educiamo e ci educiamo in quanto predisposti per struttura intrinseca a educarci, perché essere sempre mancanti che nasciamo dipendenti da altri e bisognosi di accudimento, cura ed educazione

Ogni persona va identificata per il potenziale di cui risulta portatrice e aiutata a ricercare uno sviluppo pieno integrale lungo tutto il corso di vita dalla nascita alla morte

Non si può educare plasmando i soggetti secondo determinate tipologie o tipi umani poiché l'educazione va declinata in relazione alla realtà della persona, alla biografia individuale e alla storia personale; infatti il compito della pedagogia è accostarsi alla persona nei suoi diversi percorsi di crescita tenendo conto delle sue potenzialità e quindi promuovere uno sviluppo veramente umano che permetta la persona di raggiungere la sua forma unica e di irripetibile

### **1.5 il rapporto tra teoria e prassi pedagogica**

L'educazione è un fenomeno universale che contraddistingue ogni soggetto, ogni comunità in ogni luogo e tempo, e di conseguenza testimonianza dei modelli antropologici delle rappresentazioni e degli orizzonti assiologici di valore che ogni cultura viene generando al proprio interno per quanto attiene il modo di intendere l'uomo il vivere comune, la Polis. Sì da sempre l'uomo educa e si auto educa possiamo allora affermare che l'educazione è un carattere di perennità che richiama un'esigenza che l'uomo espresso ininterrottamente attraverso quella forma di sapere

Per tali motivi il discorso pedagogico comporta una dimensione teorica per cui si fa promotore di modelli e paradigmi, possiamo pensare ad esempio a Rousseau che ci propone una visione pedagogica costruita su alcuni cardini fondamentali

- il principio dell'osservazione del bambino che manifesta tratti fisici, psicologici diversi da quelli dell'adulto
- Il principio della gradualità che implica il rispetto delle caratteristiche e dei metodi adeguati a ogni fase evolutiva
- Il principio della formazione dell'uomo che nell'Emilio viene delineato come primo obiettivo, si tratta di formare l'uomo per costruire una società nuova

La pedagogia è la scienza che manifesta delle vicinanza con la politica, impegnata nella costruzione di una società fondata sulla libertà e sulla ricerca della felicità, dando espressione a quella che Rousseau indicava come la conversazione interna, la voce interiore espressione di quello spazio dentro che sollecita la riflessione intorno al proprio essere

La pedagogia è più che altro riferimento al fatto educativo

È il momento della riflessione del conoscere intervengono a posteriori per descrivere studiare l'educazione in quanto tale, constatare, comparare valutare l'evento educativo

avvalendosi di determinati criteri di giudizio per mettere in evidenza gli elementi sia positivi sia negativi

In tal modo si attua quel passaggio dell'educazione come vissuto all'educazione teorizzata che diviene discorso che tende a considerare l'evento educativo non più semplicemente come un fatto ma come oggetto di indagine; può essere utile il parallelo con l'educare materno: se in maniera spontanea ogni madre si affida al proprio istinto oppure agli usi e costumi della propria comunità, gradualmente accede a una presa di consapevolezza che la induce a ricercare ragioni e motivi validi che possono giustificare il proprio atteggiamento

È a questo punto che diviene più chiara la distinzione tra

- **L'educazione come fatto**, evento, prassi vissuta sul piano dell'esperienza personale e sociale
- **La pedagogia come riflessione**, consapevolezza, teoria sull'esperienza educativa compiuta sulla base di teorie o di modelli

La pedagogia manifesta un'istanza teorica ossia la necessità di riflettere intorno alla natura dell'educazione e alla natura dell'uomo in quanto essere educabile, si fonda la caratterizzazione della pedagogia in quanto generale poiché riflette per guadagnare una prospettiva dell'unitario e dell'intero perché nessuna questione si pone può porsi in modo isolato ma implica sempre delle relazioni e delle implicazioni tra aspetti ambiti differenti in modo da poter raggiungere una prospettiva unitaria e armonica che prende in considerazione diversi piani

- il piano esistenziale in quanto presenza che prende forma in rapporto a diversi fattori, dimensioni e situazioni
- Il piano essenziale che configura la persona in relazione agli aspetti essenziali della vita e alla ricerca di ciò che è bene
- Il piano valoriale che delinea la persona come valore in sé

### 1.6 fondamenti di una teoria pedagogica della persona

Quando una teoria pedagogica può dirsi di essere orientata verso la persona?

Dobbiamo prendere in considerazione la prospettiva di Aldo Agazzi che identifica i fondamenti di una teoria pedagogica

1. Dignità della persona: l'uomo possiede dignità in quanto tale
2. Persona come valore: il valore è attributo proprio di ogni persona e ha quindi una validità super individuale, ma anche universale in quanto patrimonio di tutte le persone e necessaria perché senza di esso non si è persona nel senso spirituale
3. persona-personalità: non si può avere dell'uomo solo una concezione di tipo generale, ma bisogna tener conto anche della personalità che rende l'uomo concreto

### 1.7 l'arte di educare

la pedagogia è una scienza connessa con la pratica e con la realizzazione fattuale che scopre il ritrovo all'interno della pratica la possibilità di rinnovarsi e modificarsi, essendo una scienza studia i processi educativi, l'educazione come arte li traduce in atto mediante la relazione che l'educatore instaura con l'educando

- Pedagogia come scienza: è lo studio e l'esposizione teoretica generale dei fini dei mezzi educativi
- Pedagogia come arte: rinvio alla specificità di ogni soggetto

quindi possiamo dire che l'educazione è insieme arte e scienza pratico poetica

L'educatore concorre alla formazione di un'opera analoga all'opera d'arte perché

- L'educatore rispecchia i tratti dell'unicità della persona
- Educare è attività che sollecita a formare un'opera unica

La pedagogia è connessa inoltre la pratica anche perché l'educazione attinge la libertà

L'educazione quindi è arte pratica che si propone di raggiungere determinati risultati attraverso una relazione educativa d'aiuto e di cura verso la persona in modo che possa diventare sempre più se stessa

L'atto educativo non si riduce a una serie di interventi per uniformare la persona modelli preconfezionati che la sminuiscono ma è chiamato a rispecchiare l'unità e l'unicità di ogni persona

### **1.8 il cammino dell'educabilità alla formazione**

L'educazione arte poiché l'educatore compie un'attività che è simile a quella dell'artista che fa emergere dalla materia la forma della sua opera allo stesso modo chiedo che aiuti la persona a rintracciare la propria forma personale lungo l'intero arco della sua vita che va dall'infanzia alla vecchiaia

La formazione è un processo da intendersi come valorizzazione dei caratteri distintivi che la persona possiede in relazione alla complessità dei suoi aspetti

L'educazione non è solo acquisire conoscenze e competenze e abilità ma è esperienza di auto educazione attraverso la quale la persona è chiamata generare se stessa dall'interno, compiendo una trasformazione delle proprie potenzialità

**Educabilità:** l'insieme di potenzialità, capacità ma anche dei limiti e difficoltà al centro della natura umana; l'educa è visto come l'insieme di dimensioni che stanno a fondamento di noi stessi e muovono la nostra crescita infatti crescere in educa abilità significa prendere consapevolezza che educarsi educare implica venire a contatto con la parte fragile di Noi e anche con dimensioni per cui crediamo di non farcela

## **2. L'intenzionalità educativa**

### **2.1 perché educare**

Ogni essere umano quando viene alla luce è incompiuto e contiene in nuce un potenziale che attende di realizzarsi questa condizione di neotenia lo rende da un lato fragile dall'altro recettivo ed è per questo che gli esseri umani hanno una propensione verso l'apprendimento Venire al mondo è dunque un processo progressivo che richiede tempo e l'educazione è il proseguimento di quel momento è un supporto che offriamo a chi sta crescendo affinché gli spieghi il suo potenziale

L'educazione è chiamata a conoscere in cosa consiste la natura ovvero l'essenza dell'umano e a fornire le condizioni grazie alle quali essa possa realizzarsi; per questo la pedagogia può essere definita come una scienza poetica o produttiva poiché contribuisce a portare avanti e a dare compimento a ciò che è organicamente iscritto

Un piccolo uomo è soltanto un abbozzo di ciò che diventerà e questa appartiene alla dimensione del possibile poiché non è predeterminato in quanto dipenderà dalle sue decisioni; ogni essere umano quindi ha il compito di imparare a stare al mondo e l'educazione serve ad attrezzarlo degli strumenti necessari ad affrontare la sfida di essere l'autore della propria vita

### **2.2 intenzionalità educativa e teleologia pedagogica**

L'attività educativa è intenzionale poiché è caratterizzata dalla presenza di un fine, di un punto d'arrivo a cui si vuole arrivare con determinati mezzi

L'educazione può assumere diverse finalità, può assolvere un compito di trasmissione, essere guidata dall'istanza della tradizione o dal progresso, essere considerata strumento di produzione o di controllo

Viene nel corso della storia gli obiettivi educativi sono cambiati frequentemente a seconda dell'epoca e delle condizioni socio politiche ed è per questo che Postman definisce l'educazione un'attività termostatica che assume i tratti di un'educazione conservatrice oppure sorbe Siva a seconda che si collochi in tempi rapidi o di stabilità. L'educatore vuole rendere l'educando migliore ma ogni epoca elabora i suoi prototipi di umanità realizzata. Se si ammette che la pedagogia deriva da queste, allora ci dovrebbero essere tante pedagogie quante culture e tutte dovrebbero essere legittime.

Scopo educativo per Brezinka è:

- concetto minimale: concetto con quantità minima di caratteristiche per parlare di finalità dell'educazione. E disposizione fisica ideale da raggiungere.
- Concetto normativo del fine: è qualcosa di dovuto, una richiesta di dovere, norma che descrive la disposizione da raggiungere

### **2.3 Questione dello scopo dell'educazione: educazione siberiana**

Gli ideali di personalità vengono scelti socialmente come priorità su cui investire.

Postman aveva parlato di 5 obiettivi educativi per il nuovo millennio (senso interdipendenza, pensiero critico e revisione false certezze, libertà e democrazia, insegnare uso costruttivo delle diversità, riconoscere ruolo linguaggio).

Morin individua sette priorità (conoscenza umana, consapevolezza complessità, coscienza condizione umana, interdipendenza planetaria, affrontare le incertezze, tolleranza e pace, democrazia e solidarietà tra popoli).

Anche l'unesco ha identificato degli orientamenti. Tutti questi assumono obiettivi per le politiche educative internazionali, sono scopi per l'educazione e non dell'educazione.

L'educazione non ha un fine fuori da sé perché esso stesso ha un fine. La pedagogia ha fine in sé stesso ed è autonoma, altrimenti dipende da ideologia, politica, morale, religione. In questi casi la pedagogia viene strumentalizzata come sapere tecnico. La persona è l'unico scopo dell'educazione, come soggetto che deve essere accompagnato a divenire tale. Per Viotto l'educazione ha come fine la persona.

C'è qualcosa di universale che deve essere sviluppato in ogni uomo ossia la razionalità, la capacità di agire in modo intelligente.

L'educazione ha come scopo primario coltivare gli strumenti per facilitare l'esercizio della libertà. E acquisire senso critico, giudizio, capacità di scelta, emancipandosi dai vincoli di dipendenza. Il raggiungimento coincide con la dissoluzione dell'educazione. Lo scopo è l'autonomia dell'educato. Il fine e la fine coincidono.

In Educazione siberiana Kolima e Gagarin vengono educati secondo le regole della comunità siberiana legati alla criminalità organizzata.

### **2.4 Fini e valori nell'educazione: problema assiologico**

La pedagogia è una scienza pratica. C'è una circolarità tra teoria e pratica. Gardner dice che non si può passare mai da teorie a prassi educative direttamente. La decisione educativa circa la bontà dei fini implica un giudizio di valore. Oggi è avvenuto un processo di demoralizzazione della decisione educative ma non esiste un'educazione neutra. La società

neoliberista appiattisce l'educazione all'ideologia produttiva e consumistica. L'uomo ha insito in sé un'aspirazione a divenire.

Il valore di libertà è l'assoluto pedagogico di ogni azione (Laporta). L'essere umano si manifesta dotato della capacità di agire liberamente e per questo la libertà diventa un valore guida. La libertà è una potenzialità da realizzare. I valori sono quindi al centro di ogni teoria pedagogica. Bisogna sempre chiedersi cos'è il bene educativo.

C'è stata nel passato una critica al concetto di educazione come trasmissione i valori ma si tratta di una critica agli impianti educativi ideologici politicamente o religiosamente. Bisogna chiedersi se esista un nucleo di verità dell'umano, non solo culturalmente selezionato.

Che cos'è l'umanità dell'umano? L'essenza di una cosa è nel suo telos, fine verso cui tende. Bisogna capire cos'è l'uomo e a cosa tenda.

Edith Stein dice che ogni azione educativa è accompagnata da una concezione dell'uomo. Maritain dice che lo scopo dell'educazione è guidare l'uomo nello sviluppo dinamico come persona con conoscenza, giudizio e virtù morali.

### **2.5 Divenire persone finalità esistenziale dell'educazione**

L'uomo non nasce fatto ma si fa nell'esistenza. Ogni persona esiste tra il già e il non ancora. La vita è nel da farsi. Biesta ha individuato come fine dell'educazione: qualificazione (abilità al lavoro, cittadinanza attiva), socializzazione, soggettivazione (pensare in modo autonomo). Educare vuol dire tirar fuori i propri confini. L'approccio fenomenologico esistenziale dice che gli uomini si definiscono nel tempo (Husserl). Heidegger l'essere è prima di tutto essere in una situazione nella forma della gettatezza (siamo gettati nel mondo) e progetto (possiamo progettarci). Sartre dice che l'uomo sarà quello che avrà progettato di essere. Ciascuno di noi è la libertà della scelta per Jaspers. Il fine dell'educazione è la maturazione della responsabilità esistenziale.

Per Stein bisogna condurre dall'educazione all'autoeducazione.

Il fine dell'educazione è la libertà e l'autonomia dell'altro. Gli educatori sono liberatori per Nietzsche.

Per Rogers l'uomo si realizza nelle sue possibilità, c'è una tendenza attualizzante.

I bisogni secondari, tra cui quello di senso, sorgono una volta soddisfatti i bisogni primari o nel momento del dolore e quindi in mancanza di soddisfazione dei primi bisogni. Da questa contraddizione deriva autonomia del bisogno di senso, l'auto trascendenza dell'esistenza umana. Essere uomo è andare verso qualcosa al di là di sé per Frankl.

### **2.6 Progettazione esistenziale e progettualità educativa**

Il processo formativo dura tutta la vita. Si parla di progettazione esistenziale.

Dobbiamo decidere la direzione del nostro sviluppo in rapporto al progetto

### **2.7 oltre il progetto: elogio dell'imprevisto**

forme di progettazione eccessivamente rigide e deterministica rischiano di allontanarsi troppo dalla natura caleidoscopica dell'esistenza

I modelli di progettazione lineari e comportamentisti non riflettono la realtà dei processi educativi e formativi e quindi non sono adeguati a cogliere il variegato fenomeno del divenire umano

La formazione di una persona è un processo riconducibile a fattori non solo intenzionali ma anche casuali e involontari

L'arte di comporre la vita dandole un significato viene paragonata da Bateson all'architettura, alla danza e alla cucina → ciò che si cerca di fare è disporre elementi disparati in un qualche ordine simultaneo

anche la crisi e lo spaesamento possono diventare opportunità nella vita delle persone nel lavoro educativo di chi li accompagna a condizione che si valorizzano queste situazioni come occasioni per maturare nuove consapevolezze

Nel lavoro educativo le variabili sono numerosissime ma del tutto preventivabili la progettualità educativa non è da intendersi come realizzazione di un preciso disegno poiché il progetto è rigidamente inteso perderebbe quella dimensione del possibile che consente la libertà per l'educazione ma deve essere sufficientemente flessibile da permettere l'esercizio della creatività e dell'intuizione e quindi consentire di includere eventi imprevisti

### **2.8 lo sguardo pedagogico e la fiducia nel possibile**

Il processo del farsi persona coincide con il progressivo separarsi da chi ci ha generati e con il prendere le distanze dell'universo

Dobbiamo però lentamente guadagnare un nuovo punto di vista sul mondo che ci caratterizza come individui; è necessario quindi fin dalla nascita essere sostenuti in questa impresa

la cura educativa ha precisamente la funzione di accompagnarci in questo itinerario di alimentare la fiducia necessaria a intraprenderlo e percorrerlo; ed è proprio la fiducia la prima virtù che un educatore dovrebbe esercitare

Dalla fiducia di base che si acquisisce nella prima infanzia dipende ogni apertura al mondo e all'esperienza al contrario una sfiducia di fondo rischia di eliminare alle fondamenta lo sviluppo psicosociale del bambino

Avere fiducia significa credere in qualcuno e credere in qualcuno è un atto generativo soltanto soltanto se qualcuno crede in noi possiamo imparare a credere in noi stessi; colui che educa mette in atto una sorta di fiducia anticipatoria poiché non crede nell'altro perciò che è ma per ciò che può (educatore deve essere per così dire un passo avanti rispetto all'educando)

La cura educativa comincia dallo sguardo da esso dipende dalla postura che assumiamo nei confronti dell'altro

Una fenomenologia dello sguardo educativo può dimostrarci che vi sono sguardi che vedono (colgono di più) i sguardi che non vedono (ricondurre a ciò che già conoscono)

Occorre apprendere a esercitare uno sguardo che sa aprire anziché chiudere imparare la difficile arte del prestare attenzione; ed è per questo che Weil diceva che l'attenzione al più grande degli sforzi ma uno sforzo negativo poiché per vedere si deve togliere quindi bisogna liberarsi delle teorie troppo esclusive delle nozioni troppo rigide e disporsi dinanzi a ogni persona come una novità assoluta che attende di rivelarsi

Quindi l'educatore deve vedere ciò che in lui è ancora soltanto possibile

## **3. La relazione educativa**

### **3.1 in origine la relazione**

L'essere umano qualificato dalla relazione, diventiamo persone per mezzo della relazione

La vita è relazionale e fatta di incontri e per compiersi ha bisogno di riferirsi all'altro

La relazione condiziona la formazione dell'uomo, poiché l'io non esiste senza un tu

**buber** è stato uno dei primi autori ad aver portato l'attenzione del mondo filosofico l'imprescindibilità dell'atto analogico per la costituzione del soggetto-persona con la sua filosofia dialogica ha posto la relazione come dimensione centrale dell'umano

Lui distingue due tipi di relazioni che indica come:

- io-tu: È la relazione autentica contraddistinta dal rispetto rispetto da riconoscimento dell'unicità dell'altro
- io-esso: l'oggettivazione dell'io rischia di diventare strumentalizzazione o possesso quindi di generare una distorsione

La differenza sta nel modo con cui si pone il rapporto con l'altro trattando l'altra persona come un oggetto o un soggetto

Possiamo fare riferimento al personalismo con **Mounier** il quale pone l'accento sul valore assoluto della persona e sui suoi legami di solidarietà con le altre persone

L'essere della persona è relazione, relazione con se stessa e relazione con l'altro gli altri **nedoncelle** concepisce una filosofia dell'amore che è una sorgente creatrice della persona poiché l'uomo creato da un atto d'amore è votato a ricreare l'amore ricevuto

Per **levinas** la relazione con l'altro è condizione necessaria per il riconoscimento del sé; egli pone importanza all'immagine del volto come segno della manifestazione dell'altro, l'alterità e l'unicità della persona sono raccolte nel suo volto che si fa appello per l'io uscire da sé e ad allargare i propri orizzonti

**bowlby** è una figura chiave per la sua teoria dell'attaccamento che rappresenta un contributo sostanziale nella messa a tema del valore della relazione con un focus specifico sull'infanzia e sulla Genitorialità

La relazione madre bambino costituisce il fulcro per interpretare i legami affettivi secondo la teoria dell'attaccamento, quattro stili

1. Sicuro: il bambino si fida della figura di attaccamento sia nelle condizioni normali di pericolo questa sicurezza gli permette di esplorare il mondo
2. Insicuro-evitante: il bambino non sente il sostegno e la protezione della figura di attaccamento poiché viene rifiutato quindi genera insicurezza nell'esplorazione del mondo con la convinzione di non essere amato
3. Insicuro-ambivalente: il bambino non è certo della disponibilità della figura di attaccamento a rispondere alle sue richieste d'aiuto a causa dell'incoerenza quindi sperimenta un'angoscia nel momento della separazione è un'insicurezza nell'esplorazione del mondo
4. Insicuro-disorganizzato: il bambino si mostra totalmente disorientato in risposta alla separazione della figura di attaccamento

Per **Bachtin** ogni io ha bisogno di fare il ricorso all'altro per dire del sé; la persona è un soggetto in dialogo quindi in ascolto in empatia; se essere significa comunicare allora la morte assoluta giace nell'impossibilità di essere ascoltati

importante inoltre è **Ricoeur** che richiama il senso dell'alterità come dimensione costitutiva dell'identità, l'alterità implicata un livello originario profondo del processo di costruzione del sé

La persona attraverso la relazione si apre alla presenza dell'altro ma col tempo scopre il fondamento stesso del proprio sé

Importanti quindi sono i neuroni specchio ovvero cellule nervose di tipo neuronale che consentono di spiegare da un punto di vista strettamente fisiologico la capacità umana di stare in relazione con gli altri, l'osservazione di un comportamento di un'altra persona attiva; ci permettono quindi di imparare osservando gli altri di comprenderne le intenzioni

### 3.2 identità e alterità

la capacità delle relazioni di dar forma al sé introduce la costruzione dell'identità concepita in rapporto con l'alterità

Morin afferma che la relazione relazione con se stessi " ciascuno porta con sé ego alter nel contempo estraneo e identico a sé"

Ogni soggetto porta già in sé l'alterità e questo dato non solo a tutti noi alla relazione con l'altro ma soprattutto rende tale relazione una parte costitutiva per la nostra stessa identità

Il termine identità si chiama alla radice latina *-idem* che indica l'essere identici; l'identità è correlata al mantenersi i medesimi se stessi e rimanere sé

l'uomo come ex esistente si avvera attraverso l'apertura alla diversità quindi il processo di crescita è in continuo uscire da sé per poi tornare a sé trasformati

Le relazioni danno radice all'identità umana facendola transitare attraverso il riconoscimento dell'altro e promuovendo al tempo stesso un cammino di progressista scoperta di sé affinché l'altro fu da motore della ricerca dell'io è tuttavia necessario che la relazione educativa si costituisca intorno a due processi:

- Costruire il legame
- Porsi a distanza

La possibilità di intrecciare il legami autentici tra le persone è strettamente correlata alla capacità di riconoscerne anche l'indipendenza tenendo la giusta distanza

L'annullamento della giusta distanza porta con sé il rischio della assoggettamento dell'altro e dell'alienazione della sua diversità

All'interno della relazione ogni soggetto deve mantenersi come realtà separata; vicinanza e distanza per mettere riconoscimento dell'alterità nel rispetto della distinzione della differenza  
Dinamiche evolutive in cui si definisce il sé

- Fase iniziale di indifferenziazione in cui nelle prime settimane di vita al bambino non distingue tra il sé e il mondo esterno
- Prende avvio un lungo processo di negoziazione attraverso cui mettono in dialogo il proprio sé con le proiezioni e le aspettative dei grandi costruendo poi la propria identità personale
- Passando attraverso il conflitto ossia comportamenti di opposizione di trasgressione agiti soprattutto all'interno delle relazioni dai due ai tre anni prende avvio un lungo e dialettico percorso di costruzione identitaria (infatti importante è la fase del del no poiché consente l'affermazione del sé con l'avvio di un processo di distanziamento)

### 3.3 la relazione educativa come trama generativa della persona

la relazione con l'altro è un bisogno fondamentale della persona che si manifesta in ogni fase di vita ad esempio dal bisogno innato dei neonati di un contatto corporeo alle forme più complesse nelle relazioni adulte

l'educazione si costruisce attraverso l'incontro e trova la sua ragion d'essere nella natura razionale dell'uomo

L'intenzionalità è un tratto distintivo delle relazioni educative è un elemento chiave che consente di traghettare l'evento educativo tra le inevitabili antinomie del crescere

L'incontro con l'altro un incontro non solo con i suoi bisogni ma anche con le sue risorse non solo con i suoi limiti ma anche con le sue potenzialità

non esiste educazione senza un coinvolgimento che sia anche di natura emotiva, la relazione non può non configurarsi come un'impresa integrata e complessa

In ogni relazione educativa si intersecano vari aspetti come la soggettività alla storia personale e la cultura che influenzano gli scambi reciproci

**bruner** afferma che l'accesso al significato avviene attraverso processi interattivi quindi pone l'accento sul contesto storico sociale il quale accompagna condizioni del percorso formativo dell'uomo proprio in virtù dell'esistenza di azioni come il dialogo

L'educazione si configura come processo naturale insieme culturale proprio perché avviene in assetto intersoggettivo in particolar modo attraverso il linguaggio

Nell'accadere del rapporto educativo le persone acquisiscono una progressiva consapevolezza di sé strutturando la propria identità; si tratta di inserire l'educazione in una sorta di trama relazionale generativa, attraverso cui vengono progressivamente svelati tratti unici del sé

La relazione educativa per entrambi i soggetti poiché è un trasformare ma anche lasciarsi trasformare

L'ascolto e la porta di accesso al mondo dell'altro ma anche l'alto che avvia ogni processo di relazione autentica

È fondamentale distinguere un ascolto superficiale da un ascolto profondo il quale implica un'intenzionale attenzione non solo alle parole ma anche al non detto

Si in ascolto significa avviare un processo di ricerca e di riflessività che fa nascere domande solleva dubbi mette in discussione l'ovvio; spingere educatore e l'educatrice ad andare aldilà del confine rassicurante delle risposte preconfezionate

L'ascolto chiede di non giudicare bensì di accogliere e partecipare anche di sospendere il giudizio

### **3.4 Lessico comunicazione educativa**

L'educatore è un professionista della relazione. Saper comunicare è fondamentale.

L'attitudine alla parola è la più grande potenzialità dell'essere umano.

Watzlawick, Beavin e Jackson hanno trovato studiando pragmatica 5 assiomi della comunicazione:

1. Impossibilità di non comunicare
2. in ogni comunicazione c'è un livello di contenuto e uno di relazione
3. Punteggiatura della sequenza di eventi
4. Comunicazione numerica (segnica) e analogica (non verbale)
5. Tutti gli scambi comunicativi sono simmetrici (paritario) o complementari (dominanza-sottomissione)

La comunicazione avviene tramite, parole, gesti, linguaggio non verbale (che mostra sentimenti). Il linguaggio gestuale è essenziale nei primi anni di vita ma in ogni età il corpo parla.

Stein dice che l'empatia è l'esperienza di soggetti altri da noi e del loro vissuto. La dimensione empatica è quella che più ci apre agli altri. La relazione educativa presuppone conoscenza di sé e capacità di distaccarsi da sé.

Simone Weil ha parlato di attenzione per descrivere lo sguardo sull'altro. Anche il silenzio può esprimere accoglienza se si fa gesto comunicativo.

Ogni relazione è inedita e non deve cadere in automatismi.

### **3.5 Chiaroscuri della relazione educativa: attimo fuggente**

Le relazioni educative possono anche limitare, condizionare la persone. Ci sono spesso centrature su chi educa e non sull'educato. Il protagonismo del destinatario è fondamentale.

Don Milani ha detto che l'obbedienza non è più una virtù. La pedagogia nera è un metodo di correzione con distruzione psicologica mascherata in buona educazione. I bambini diventano capri espiatori della frustrazione dell'adulto.

Con umiliazioni viene repressa la parte più creativa e attiva dell'educando per renderlo dipendente dalla volontà adulta. Si difendono i propri valori con la coercizione. È per Laberthonnière l'autorità come solo potere che si impone. Questo può portare l'educato a non ascoltare i propri bisogni allontanandosi dalla capacità di affermarsi.

Ne L'attimo fuggente il professore usa metodi non convenzionali che si scontrano con il rigido conformismo della scuola.

La via della trasgressione tipica dell'adolescenza fanno sperimentare la propria capacità di autodeterminazione. Le relazioni educative devono accompagnare questo processo. Oggi si va verso l'annullamento di limiti, regole, verso il *laissez faire*. C'è una crisi dell'autorità. Questo sottrae il necessario sostegno per crescere. Viene meno in questo contesto la possibilità di ribellione. La ribellione esprime ancora un attaccamento all'autorità. Alla ribellione, negation, segue la recognition (riconciliazione con l'autorità senza rinunciare alla libertà e al riconoscimento di sé).

Alcune esperienze traumatiche destabilizzano gli equilibri. La resilienza è la capacità di sopportare gli sforzi e riorganizzare la propria vita. La vicinanza di una figura educativa può aiutare.

Pur rifiutando metodi oppressivi, il principio di autorità è fondamentale nella relazione educativa. Autorevolezza è nella responsabilità e nell'assunzione del ruolo educativo, nell'essere un riferimento e dare solidità.

Bateson parla di doppio legame → relazione educativa caratterizzata dal fatto di essere contraddittoria. Messaggi espliciti e impliciti non corrispondono.

L'autorevolezza fa crescere l'altro, non lo limita.

### 3.6 Dall'io tu all'orizzonte del noi

Oltre alla dimensione dell'io-tu vi è quella del noi. L'esistere è un coesistere.

L'interazione del Noi è un desiderio che ogni persona ha. È implicito nella relazione mettere in comune e andare oltre il sé.

Fondamentale il modello ecologico di Bronfenbrenner che parla dell'influsso delle interconnessioni ambientali sullo sviluppo umano. L'uomo vive in virtù della relazioni tra sistemi. Vari sistemi:

- Microsistema, relazioni dirette
- Mesosistema, interrelazioni tra microsistemi
- Esosistema: situazioni ambientali che agiscono sulla persona es lavoro del padre
- Macrosistema: valori culturali, costumi, leggi
- Cronosistema: eventi nel corso della vita e circostanze storico sociali

Nei sistemi educativi il gruppo è fondamentale. Avere cura del contesto + fondamentale. Il lavoro di equipe è al centro.

## 4. L'esperienza educativa

### 4.1 Vivere e fare esperienza

L'esperienza connota le giornate e la vita di tutti. L'attività ha grande valore nella pedagogia. Froebel dice che l'attività più alta di Dio è il creare. L'educazione stimola a fare. Tre forme di attività:

- Anomica, assenza regole, gioco
- Eteronoma, regole dall'esterno, lavoro
- Autonoma, regole che il soggetto si dà

Sono tre forme in progresso. Nella terza c'è autodeterminazione personale. Buber pone differenza tra:

- **Efficienza:** produrre nel qui e ora
- **Attività:** scopo con progetto a lungo termine

Dewey rivela il valore che l'esperienza ha in sé, mette in luce come l'esperienza concreta nell'uomo sia base fondamentale dell'educazione; poiché l'esperienza non è semplice ricezione passiva di stimoli che provengono dall'esterno ma tende a modificare attivamente l'ambiente naturale sociale ed è proiettata verso azioni future

E interazione tra soggetto e oggetto e non coincide con il mero vissuto, ma apprende forma quando il vissuto diventa oggetto di riflessione che spesso la frenesia quotidiana non ci porta ad attivare

Per questo è importante la sfida educativa poiché educare implica ad essere inseriti e implicati in esperienze con un alto tasso di problematicità, l'educatore è chiamato a rileggere le proprie esperienze e le proprie pratiche al fine di coglierne il significato e sono chiamati a favorire esperienze che siano educative per l'educando e la persona informazione

Si propone per il professionista dell'educazione è un processo a più fasi

- Riflettere sull'esperienza
- Ricercando il senso
- Narrare l'esperienza
- Renderla comunicabile
- Trasformare l'esperienza attivando cambiamenti e modificazioni nelle pratiche
- Condividere l'esperienza favorendo un confronto con gli altri

#### 4.2 esperienza educativa e apprendere da essa

**dewey** segnala che vi è un'intima relazione tra esperienza ed educazione, poiché l'educazione generata dall'esperienza si connota come continua ricostruzione della stessa, educare significa accrescere di esperienza sia dell'educatore che dell'educando  
Tuttavia esperienza e educazione non possono equivalersi poiché ci sono comunque delle esperienze di diseducative

Quali sono gli elementi che ci permettono di rendere l'esperienza educativa?

Un'esperienza può essere definita di qualità quando risponde a due criteri

1. Ogni esperienza si fonda su quelle che l'hanno preceduta modificando la qualità di quelle che la seguiranno
2. Considera l'interazione tra due fattori di esperienza, le condizioni esterne e interne al soggetto, tale criterio pone l'enfasi sulla necessità di dare pari dignità le condizioni oggettive visibili e a ciò che si verifica all'interno dell'individuo che fa esperienza

Altra caratteristica dell'esperienza è il suo nesso con la conoscenza

**frobel** ritiene che prima venga il fare e poi conoscere perché solo attraverso il fare conosciamo veramente

Secondo **dewey** perché questo avvenga bisogna continuamente connettere l'elemento attivo passivo dell'esperienza

Inoltre possiamo dire che l'esperienza condizione al processo di apprendimento facilitandolo o ostacolandolo, possiamo quindi distinguere tra apprendimento monofase e bifase

- **Monofase:** il nuovo apprendimento si conforma all'esperienze pregresse le quali inibiscono l'acquisizione di conoscenze diverse → l'esperienza o ostacola nuove
- **Bifase:** Apprendimento che differisce dalle precedenti esperienze → le esperienze pregresse non ostacolano nuove esperienze

**kolb** modello circolare dell'apprendimento contrassegnato da quattro fasi: esperienza concreta, osservazione e riflessione, concettualizzazione astratta e sperimentazione attiva

In questo ciclo assume un ruolo di rilievo la riflessione dell'esperienza al fine di trasformarla in sapere conoscenza; importante è la rilettura di moon poiché il ciclo risulta efficace sulla base di tre componenti del processo di apprendimento: l'apprendimento riflessivo, l'apprendimento della rappresentazione del processo di apprendimento e l'apprendimento del feedback

1. Prima fase di apprendimento riflessivo in cui l'esperienza concreta viene sottoposta a riflessioni
2. Seconda fase si richiede ai soggetti di rappresentare il loro apprendimento che risulta rinforzato
3. Terza fase si apprende dal feedback si riesce ad apprendere anche nelle situazioni in cui le cose vanno male

l'experimental learning prende le mosse dalle esperienze vissute dalle persone le sollecita a rivederle dalla giusta distanza problematizzandole, viene esaltata la pratica che diviene centrale nella consapevolezza che occorre riconcilia ètes riconoscendo il suo suo valore in quanto luogo di elaborazione di sapere

### 4.3 riflettere sull'esperienza

Fondamentale è che l'educatore e il formatore possano sviluppare una competenza riflessiva, uno sguardo riflessivo che gli permetta di cogliere il senso significato del proprio fare

**dewey** rivela gli aspetti che contraddistinguono un'esperienza riflessiva:

- a. Perplessità dovuta al fatto che si è implicati in una situazione incompleta
- b. Una previsione congetturale un'interpretazione azzardata degli elementi dati
- c. Un esame attento di ogni possibile considerazione atta a definire e chiarire il problema presente
- d. Una conseguente elaborazione delle ipotesi incerte per renderle più precise e consistenti
- e. Decidere un comportamento in base all'ipotesi prospettata sotto forma di piano di azione, fare concretamente qualcosa per provocare il risultato previsto **Shön** riconosce la razionalità riflessiva come il tratto distintivo e peculiare delle conoscenze che nascono dall'azione, i processi riflessivi intervengono nelle situazioni in cui la nostra conoscenza non è in grado di comprendere e spiegare un elemento di sorpresa due sono le modalità di pensiero tese a far reagire a situazioni nuove e inusuali
  - *reflection in action*: implica l'elaborazione di ipotesi sulla base delle quali modificare e ridefinire l'azione mentre si sta ancora svolgendo
  - *reflection on action*: la riflessione avviene quando l'azione conclusa attivando un processo di sospensione dell'azione

Altra riflessione di Manen è anticipatory reflection per le azioni future in cui si prevedono e ipotizzano possibili modalità di azione per affrontare situazioni simili

Riflessione strutturata da domande per favorire un processo di riflessione

- Estetica: che cosa sto cercando di raggiungere?
- Personale: come mi sono sentito in quella situazione?
- Etica: in quale misura le mie azioni sono congruenti con le mie convinzioni?
- Empirica: quale conoscenza utilizzato?
- Riflessiva: questa esperienza qualche connessione con esperienze precedenti?

### 4.4 narrare l'esperienza

Per favorire la riflessività e trasformare l'esperienze in oggetto di apprendimento si può utilizzare il metodo narrativo che è un processo situato che si verifica in uno spazio in un tempo determinanti i quali attribuiscono caratteristiche proprie

La narrazione risulta un atto di messa in ordine dell'esperienze la persona mette in sequenza le proprie esperienze e le collega con connettivi temporali e causali, ci permette di comprendere meglio la realtà

La narrazione permette di riconoscere gli apprendimenti acquisiti e aiuta a costruire le basi per agire in modo consapevole

bruner "trasformare l'indicativo in congiuntivo" → le narrazioni ci permettono di cogliere come la nostra lettura della realtà è solo parziale

La narrazione inoltre ha diverse proprietà:

- Sequenzialità: narrare significa disporre l'evento in sequenza temporale
- Particolarità: raccontare implica occuparsi di questioni precise
- Concretezza: narrare porta riferirsi a questioni a fatti concreti
- Intenzionalità: saper riflettere sulle vicende umane
- Capacità referenziale: in una narrazione non ci si preoccupa dell'effettiva corrispondenza con la realtà
- Componibilità ermeneutica: si comprendono gli eventi narrati solo se si riconosce anche l'ambito in cui prendono vita
- Proprietà dell'incertezza: il racconto si può svolgere su un piano caratterizzato dalla possibilità e dall'indeterminatezza

La narrazione permette di costruire il proprio sapere biografico e di dargli valore importante e quindi è il metodo autobiografico che ha diverse finalità

- Metacognitiva: permette di conoscere il proprio modo di pensare
- Autoformazione: per l'autorealizzazione come persone uniche
- Motivazionale: l'adulto scopre la sua educabilità
- Euristica: costruisce teorie che diano senso agli eventi
- Trasformazione: produrre cambiamenti

In sintesi attraverso la narrazione abbiamo tre effetti

1. *Epistemico*: il racconto produce conoscenze nuove
2. *Terapeutico*: le storie ci permettono di lasciare andare il passato
3. *Normativo*: è possibile acquisire nuove prospettive di senso per la vita

#### 4.5 trasformare l'esperienza

La consapevolezza è il presupposto per il cambiamento in quanto la riflessione produce cambiamento perché comporta la conferma lo sviluppo o il cambiamento delle teorie con cui si interpreta l'esperienza

Una forma di apprendimento che conduce al cambiamento è quello trasformativo → action learnign → dove l'apprendimento è il risultato dell'interazione tra la conoscenza programmata già presente e strutturata le domande innovative che le persone si pongono per risolvere i problemi

**mezirow** definisce l'apprendimento trasformativo come quel processo attraverso cui trasformiamo le cornici di riferimento che percepiamo come problematiche per renderle più inclusive aperte

Apprendimento trasformativo è dunque un processo che permette di mettere sotto esame i propri schemi di conoscenza per confermarli o modificarli

Esistono quattro diverse modalità di apprendimento trasformativo

- 1) L'apprendere attraverso schemi di significato, un apprendimento ne genera un altro

2. Apprendere nuovi schemi di significato, creazione di nuovi significati
1. Apprendere il nostro punto di vista
2. L'apprendere attraverso la trasformazione delle prospettive di significato e la ristrutturazione delle categorie interpretative dell'esperienza

#### 4.6 condividere l'esperienza

La condivisione dell'esperienza favorisce l'apprendimento attraverso l'interazione. Poiché l'apprendimento è un processo di partecipazione sociale fondato sulla pratica nel quale entrano l'acquisizione di competenze situate, la costruzione dell'identità individuale e sociale, l'attribuzione di significato dell'esperienza e il riconoscimento dell'essere parte di un insieme.

Uno strumento per favorire il confronto è il gruppo che risulta essere il contenitore adatto sia per raccontare la propria esperienza sia per condividere e accrescere le proprie conoscenze. È un luogo del rispecchiamento poiché in esso ogni membro ha l'occasione di costruire la propria identità e esprimere la sua originalità.

tuttavia può essere anche minaccia poiché può prevalere la paura di esporsi.

**Lewis** identifica alcune caratteristiche del gruppo, esso è una totalità dinamica possiede una sua realtà e unità specifica ed è qualcosa di diverso dalla somma dei membri, ha una condizione di equilibrio quasi stazionario risultante da un insieme di forze e tensioni contrastanti che determinano lo stabilizzarsi della vita del gruppo.

Il gruppo infatti è determinato da ciascuna persona che lo compone quando qualcuno manca al gruppo subisce cambiamenti e inoltre i comportamenti di ognuno hanno ripercussioni sul gruppo.

Bisogna parlare inoltre della **comunità di pratica** ovvero gruppi di persone che condividono un interesse, un insieme di problemi, una passione e approfondiscono la loro conoscenza ed esperienza in un'area mediante interazioni continue.

Le caratteristiche sono la struttura, le tipologie e le fasi di sviluppo.

La struttura è formata da tre elementi fondamentali:

- Campo tematico: costituisce un terreno comune condiviso
- Comunità: è costituita da un gruppo di persone che interagiscono regolarmente su questioni relative al campo tematico, apprendono insieme e sviluppano appartenenza, inoltre la leadership è distribuita quindi ogni membro ha delle responsabilità
- Pratica: è un insieme di modi socialmente definiti di fare le cose all'interno del campo.

Wenger identifica tre dimensioni:

1. Impegno reciproco: un'interazione continua all'interno della comunità
2. Impresa comune: adesione e dedizione alla comunità
3. Prassi condivisa: condivisione di pratiche, confronto di esperienze

Inoltre ci sono delle fasi di sviluppo: nella prima fase le comunità nate come relazioni tra membri mostrano il loro potenziale di connettersi maggiormente e dunque di acquisire maggior rilievo nell'organizzazione, nella seconda c'è coesione tra i membri, successivamente si ha una fase di maturazione dove la comunità cresce sia sotto l'aspetto numerico sia rispetto alla quantità di conoscenze, fase di gestione. Ovvero riuscire a sostenere lo sviluppo della comunità poiché nell'ultima fase si richiede una trasformazione.

#### 4.7 dall'esperienza critica al potenziamento delle risorse

Lo sguardo pedagogico porta a inserire l'esperienza in un contesto più grande. Questo processo si chiama empowerment, processo di ampliamento delle potenzialità del soggetto. E il risultato di un processo che sostiene autostima e sviluppa autonomia.

Rientra nel personalismo pedagogico. La persona disempowered vive sfiducia verso sé. Sostenere l'empowerment non è negare le difficoltà ma allargare lo sguardo. Ci sono risorse interne al soggetto e risorse esterne. Il processo educativo deve aumentare responsabilità e autonomia della persona sospingendola all'autodeterminazione. Sono interventi basati sulle capacità e non sui limiti. In Piper un piovanello devo imparare a procurarsi cibo e affrontare l'idrofobia sotto lo sguardo della madre.